

«Una Pontenurese ammirevole ora è il Nibbiano la vera favorita»

Calcio, Eccellenza - L'ex presidente della Vigor Carpaneto Rossetti analizza il torneo: «Rizzelli è la grande sorpresa»

PIACENZA

● La premessa doverosa è una rettifica a quanto riportato ieri: l'autorete del derby di Pontenure, non è stato un rimpallo o comunque un'autorete di Reggiani: non disponevamo della diretta Dazn e così l'inzuccata di Orlandi è parsa vincente grazie a una deviazione che non c'è stata. Non cambia la sostanza di un successo meritato per la Pontenurese, così come non ridimensiona la sorprendente, ma fino a un certo punto, Agazzanese. Giusto però sottolinearlo bene: attualmente le due battistrada, nonostante il vantaggio in classifica, sono inferiori a Nibbiano e Fiorenzuola che, prima o poi, a meno di interventi mirabolanti sul mercato, sopravvanzeranno le attuali capolista.

Giusto nel frattempo però godere del panorama, frutto del lavoro di due gruppi capaci di andare oltre il divario presente sulla carta. «Sono rimasto impressionato dalla Pontenurese - ha detto Giuseppe Rossetti, ex pa-

tron della Vigor Carpaneto e in grado di issarsi fino alla Serie D -. Squadra corta, giocatori sempre pronti al raddoppio di marcatura in ogni zona del campo, a costo di rischiare anche qualcosa. E poi quanto corrono. Credo che il merito di quanto visto nel derby, ma soprattutto di questa prima parte di stagione oltre ogni aspettativa, sia dei giocatori, ma soprattutto dell'allenatore. Rizzelli è una bella sorpresa e osservandolo a fine gara, quando è corso ad abbracciare i suoi uomini, ha lasciato intendere come sia riuscito a diventare un riferimento per lo spogliatoio. La giovane età lo aiuta, ma è evidentemente preparato. Ho apprezzato molto il lavoro di Pellegrini, un centravanti forse poco reclamizzato, ma che ha tenuto sulle spine la difesa granata, ha lottato e anche concluso. Anche Orlandi e Compiani, miei ex giocatori, sono migliorati tantissimo». Rossetti parla di «un'Agazzanese deludente e probabilmente non nella miglior serata» ma poi allarga il tiro e si sposta sulle due



In alto, il gol-partita di Orlandi della Pontenurese che ha mandato ko l'Agazzanese. Sopra, Vai tra lo stesso Orlandi e Diaw. A destra, il patron Giuseppe Rossetti

principali candidate per la promozione in Serie D. «Se vuole un "nome secco", in questo momento devo dire Nibbiano&Valtidone, ma è chiaro come il Fiorenzuola non sia affatto inferiore per rosa allestita. E' la naturale conseguenza del fatto che la società ha cambiato 25 giocatori, oltre all'allenatore, e dal punto di vista dell'amalgama c'è ancora da colmare il

gap con la squadra di Rastelli. Essere riusciti a fermarli sullo 0-0, è segnale che anche il Fiorenzuola ha le carte in regola per centrare l'obiettivo. In questo momento però, il Nibbiano è leggermente avanti». Quattro piacentine al top e altrettanti allenatori di provenienza parmense: «E' un aspetto sul quale riflettevo e che lascia un po' sorpresi. Però è la realtà e in

questo momento, soltanto Stefano Rossini, tra gli allenatori del nostro territorio, è il solo che può ambire a guidare una formazione di Eccellenza. E all'orizzonte non sembra esserci altro pretendente».

Rossetti, che al momento esclude un ritorno alla guida di un club, sui campi della provincia è presenza fissa e si lascia andare a qualche considerazione a più ampio respiro: «Purtroppo abbiamo due società, Piacenza e Fiorenzuola, che si trovano "fuori categoria". Per bacino di utenza e strutture, dovrebbero essere un gradino più in alto. Le società devono ovviamente fare il mea culpa per i risultati degli ultimi anni, ma sappiamo tutti quanto sia particolare e complicato il mondo del calcio».

E poi il vecchio amore: «Il Carpaneto? E' un colpo al cuore vedere la mia ex società all'ultimo posto in Promozione. In primis credo che Carpaneto meriterebbe l'Eccellenza e onestamente mi ha sorpreso questo avvio di stagione. Il club ha acquisito tre giocatori dall'Alsenese e non è mai consigliabile puntare su interi blocchi di giocatori retrocessi da pochi mesi. A pagare sono sempre gli allenatori, ma anche i calciatori dovrebbero fare un esame di coscienza».